

213/2020

Interpellanza al Municipio di Bellinzona del 21 giugno 2020

Assemblea dei familiari della casa anziani di Sementina: un interessante progetto ostacolato dal direttore Morisoli

Durante la pandemia COVID-19 la direzione della casa anziani di Sementina è stata tra le più lacunose a livello cantonale. Ben 29 decessi su 80 ospiti. Una situazione che dovrà essere adeguatamente analizzata al fine di definire eventuali responsabilità penali, morali ed amministrative da parte del Municipio e della direzione amministrativa e sanitaria.

Uno degli ambiti lacunosi in questa situazione è stata il mancato coinvolgimento dei parenti e del personale. Le critiche e le osservazioni del personale non sono state tenute in considerazione. I parenti hanno ricevuto ben poche informazioni su quanto stava accadendo. Spesso le informazioni erano contraddittorie e lacunose ed il più delle volte avvenute unicamente grazie all'insistenza dei parenti.

Da tempo l'MPS rivendica nei diversi ambiti sanitari un forte coinvolgimento del personale e degli utenti (o parenti degli ospiti come nelle case anziani) nelle strutture di direzione dei diversi istituti. È anche grazie a questo coinvolgimento nelle scelte che si potrà superare l'attuale logica economicistica alla base della LaMal e delle diverse strutture sanitarie.

Negli scorsi giorni abbiamo scoperto che, in un passato ancora abbastanza recente, presso la casa anziani di Sementina i parenti degli ospiti avevano cercato d'organizzarsi collettivamente.

Nel 2011 si era costituita l'Assemblea dei familiari della casa per anziani del circolo del Ticino con tanto di statuto e comitato. Scopo dell'Assemblea essere uno strumento di dialogo tra tutte le componenti della casa anziani.

Quest'importante iniziativa è stata però ostacolata da Silvano Morisoli, già allora direttore. Invece di promuovere e sostenere quest'esperimento ha messo i bastoni tra le ruote. Significativi al proposito alcuni passaggi di una lettera inviata nel giugno del 2014 dal comitato a Morisoli:

"Nella sua ultima riunione del 16 giugno 2014, il comitato ha preso atto che la maggior parte delle richieste hanno ricevuto risposte poco convincenti o interlocutorie. I tempi tra la segnalazione di un suggerimento e la risposta sono lunghissimi, anche per questioni semplici. Abbiamo aspettato due anni, per esempio, per vedere affissi ai piani i nominativi del personale. Sono passati vari mesi da quando le abbiamo segnalato la necessità di mettere a disposizione degli ospiti un contenitore per l'acqua, per non costringerli a far capo ai rubinetti dei servizi igienici, poco adeguati a questo scopo e difficilmente raggiungibili da molti

ospiti. La richiesta relativa alla modifica dei balconcini ai piani non ha mai ricevuto una risposta, se non generica. Quella riguardante la persona di riferimento ha incontrato ostacoli per noi difficilmente comprensibili e la questione è tuttora irrisolta (vedi Sua risposta del 29 gennaio 2014). È rimasta totalmente inascoltata la richiesta di sottoporre agli allievi della CSLA un concorso per l'elaborazione di un concetto globale per l'arredo decorativo ai piani e nei vari locali. Pure la richiesta di sistemare l'uscita verso il giardino fronte Giubiasco è rimasta lettera morta; gli ospiti ancora autonomi, seppur in carrozzina, non riescono da soli ad aprirsi la porta-finestra, né dall'interno, né tantomeno dall'esterno in quanto manca una maniglia; lo spazio fumatori è inadeguato, è troppo piccolo e a diretto contatto con la sala bar, ciò che provoca spesso il riflusso di fumo in questo locale.

Il comitato nella stessa seduta ha espresso rammarico per la poca considerazione di cui ha goduto da parte della Direzione in questi quasi tre anni di attività. Il convincimento di non poter svolgere di fatto nessun ruolo all'interno dell'Istituto deriva pure dal fatto che mai, in questi anni, il comitato è stato interpellato dalla Direzione, anche solo per un semplice parere. È stato il caso, per esempio, del rifacimento del bar e del nuovo arredo dello stesso. Il comitato ha ricevuto la comunicazione che sarebbero stati svolti i lavori, ma in nessun momento ha potuto esprimere un suo parere.

Lo scopo dell'esistenza di un'associazione dei familiari è quello soprattutto di collaborare strettamente con la direzione e con il personale nella ricerca delle migliori condizioni di degenza per i nostri cari, di conseguenza, quello di segnalare situazioni che possono creare disagi; la condizione indispensabile per tale collaborazione passa attraverso una puntuale comunicazione di ciò che viene intrapreso.

Ben comprendiamo che certi problemi non possono venir risolti in breve tempo, ma almeno che vengano affrontati con la dovuta solerzia e con il passaggio di informazioni.

In queste condizioni il comitato si è interrogato sulla necessità e sull'opportunità di continuare la sua attività: la informiamo pertanto che lo stesso intende proporre tale argomento alla prossima assemblea dell'Assemblea dei famigliari”.

Un atteggiamento di ostruzione da parte del direttore Morisoli continuato negli anni seguenti, prova ne sia che nel corso nel 2016 il comitato e l'associazione hanno interrotto la propria attività.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Municipio:

1. Nell'ambito dei lavori di aggregazione della nuova Bellinzona quest'interessante esperimento dell'assemblea dei famigliari della casa anziani di Sementina è stato messo in evidenza?
2. Per quale ragione il Municipio della nuova Città non ha ritenuto di rilanciare ed istituzionalizzare, a Sementina e nelle sue altre case anziani, questa forma di partecipazione?
3. Anche alla luce di quanto successo durante la pandemia non ritiene che si debba riformare le direzioni delle case per anziani della città di Bellinzona tramite delle rappresentanze tripartite (direzione sanitaria, personale, ospiti e/o parenti)?

Per il Gruppo MPS-POP-Indipendenti

Angelica Lepori e Monica Soldini